

il 1744, sulle saline e che la prevalente cortigianeria degli immigranti e dei loro fautori chiamò *borgo teresiano*.

Le speranze di lucri e di commerci, sebbene curvassero le schiene dei più dinanzi ai dominatori, non alteravano il sentimento generale della città, che era italiano e antitedesco. Ne fa testimonianza, con rancore, un tale Reygersfeld, tedesco, che abitò a Trieste come funzionario austriaco al tempo di Carlo VI e di Maria Teresa. Egli lasciò questa memoria: « *La popolazione e i suoi rettori e giudici portano grandissimo odio alla nazione tedesca* (das Publicum sambt denen Rectoren und Richtern ist der teustschen Nation auf das höchste gehässig) *sicché i commercianti tedeschi e forestieri hanno bisogno di una forte protezione* ». Disse quindi che certi frati minori calati dall'Austria vivevano in miseria ed erano trattati con disprezzo dal popolo « *perché erano tedeschi* » (weillen sie Teusche... seind) e che, al contrario, i padri gesuiti erano in molta considerazione, facendosi loro gran merito perché, pur essendo forestieri, sapevano « *aspirare l'aria nazionale italiana* » (dass sie die italienische Nationalluft einathmen).

Una monizione sovrana del 1732 mostra un altro lato dell'animo, con cui i cittadini accoglievano i Tedeschi, che dal portare i commerci si credevano autorizzati a tante e troppe cose diverse. Quella monizione invitava il capitano imperiale ad adoperarsi efficacemente « per impedire che il popolo parlante italiano pigliasse in uggia e canzonasse i Tedeschi ».

Non bisogna scambiare gli atteggiamenti politici, più o meno sinceri, con l'immutabile realtà nazionale. Le cortigianerie, le proteste di fedeltà, gli umili concetti dell'amorosa sudditanza, non intaccavano l'italianità dello spirito. Invero, se non sembrasse un paradosso, diremmo che ne erano, a quel punto, l'espressione contingente più veramente caratteristica e più triste. I sentimenti della popolazione verso Maria Teresa furono spesso improntati a sincera e espansiva gratitudine, manifestati sempre con ampollose e sperticate espressioni. Ma accadeva a Trieste la medesima cosa che in Lombardia: a Milano il popolo correva singhiozzando nelle chiese per impetrare da Dio la vita di Maria Teresa, minacciata dal vaiolo. La nobiltà lombarda serviva l'Austria nei più alti gradi, come facevano alcuni patrizi triestini.